

GAZZA IN AULA PER RISSA

LONDRA. Paul Gascoigne (foto) sarà il 9 settembre davanti al tribunale di Newcastle dove verrà giudicato per una rissa in cui è rimasto coinvolto il mese scorso con alcuni giovani che avevano affasciato la sorella. Gazza è anche accusato di aver aggredito due persone accorse in suo aiuto.



INTER, ALLARME PER FERRI

MILANO. L'inter, ancora alle prese con i problemi fisici di Matthaus, è in allarme per Ferri (foto). Il difensore è ancora bloccato da una grave contusione al tallone del piede destro rimediata a Cagliari e rischia di saltare la prima di Coppa Italia e l'esordio in campionato con il Foggia a S. Siro.



OGGI IN TV

12,30 Campo base	Tele + 2	16,45 Derby, quotidiano sportivo	Raitre
13,15 Sport News, quotidiano sportivo	Tmc	19,30 Wrestling. Le sfide dei giganti	Tele + 2
13,30 Wrestling. Le sfide dei giganti	Tele + 2	19,45 Ciclamò. Primo prigioniero	Raitre
14,30 Basket. Campionato Nba, Chicago Bulls - Los Angeles Lakers, replica	Tele + 2	20,25 Calcio. Amichevole Roma-Bari	Raidue
15,25 Pallanuoto. Italia-Grecia (o Spagna) da Atene	Tmc	20,30 Calcio. Bayern Monaco-Hansa. Postocci	Tele + 2
16,30 Calcio. Werder Bremen-Bayern Monaco, replica	Tele + 2	22,30 Calcio. Torneo di Verona	Raitre
16,55 Nuoto. Europei da Atene	Tmc	22,30 Racing. Il mondo dei motori	Tele + 2
17,30 Nuoto. Europei da Atene	Raidue	23,30 Calcio. Il mondo del calcio con la Juventus	Italia 1
17,55 Calcio. Mondiali under 17	Raidue	23,30 Calcio. Boca Juniors-San Lorenzo, campionato argentino	Tele + 2
18,30 Sportca. quotidiano sportivo	Tele + 2	0,15 Nuoto. Atene, sintesi della giornata	Tmc

LA STAMPA SPORT

Martedì 20 Agosto 1991 31

I rossoneri superano il primo collaudo importante vincendo all'Olimpico trascinati dai loro stranieri

Milan con gli olandesi volanti

Lazio ko, e Van Basten ha fallito un rigore



Lazio-Milan, un'altra amichevole di serie A che ha avvicinato i tifosi e le squadre al primo settembre e al campionato. La partita di ieri sera all'Olimpico è stata la sesta tra formazioni di serie A finora si sono giocate Cagliari-Inter (1-1), Fiorentina-Sara (1-0) Lazio-Genoa (1-1 e 4-5 a rigori), Verona-Genoa (2-1) e Verona-Inter (0-1). Nella foto Gullit, che sembra completamente recuperato.

ROMA DAL NOTIZIARIO
Un bel Milan, anzi un gran Milan mette alla berlina tutti i difetti della Lazio, che non sembrano pochi. Il Milan olandese sovrachia la Lazio tedesca al punto che le due reti di vantaggio del primo tempo sono poca cosa rispetto a quanto hanno fatto i rossoneri. Anche perché Van Basten, ripetendo l'errore dell'anno scorso contro la stessa Lazio, mette a lieo un rigore dopo avere sprecato almeno due palloni. Quello che conta è la sostanza del gioco rossoneri che vive sugli spunti, sulle intuizioni dei tre olandesi tutti in splendide condizioni di forma, in particolare Gullit. Dominava in un settore nel quale la Lazio avverte l'assenza di Sergio, il difensore «promesso» all'Inter, anzi già acquistato da Pellegri e poi messo fuori dai quadri anche se Zoff non era del tutto d'accordo.
Quasi in contrapposizione allo strapuntino degli olandesi ben assecondati dal neo rossoneri

Cornacchini (5 gol) su un bottino nelle amichevoli, dal solito Donadoni e dagli appoggi di Tassaruta ed Evani, la delusione rappresentata da Doll, il tedesco strappato alla Bundesliga con un sacrificio di oltre 10 miliardi. Dovrebbe dirigere il gioco della Lazio ma non ci riesce; quando ha la palla, il che avviene abbastanza raramente, non l'appoggia. Alla mezz'ora una gran fischiatte ha accompagnato il gioco dei biancocelesti contro i quali il Milan ha finito per giochettare. E tra i fichi del pubblico sono usciti alla fine i biancocelesti.
Quando Gregucci ha deviato con un braccio il pallone aganciato da Van Basten provocando il rigore dell'ipotetico 3 a 0, Dino Zoff, lui che solitamente è così imperturbabile, si è alzato dalla panchina come a volere significare: basta, me ne vado. Non aveva tutti i torti. Ruben Sosa (che ha giocato nonostante la morte del padre comunicata in mattinata dall'Uruguay) non può bastare da solo specie se Riedle trova l'avversario che

sa contenerlo, se non proprio annullarlo, come ha fatto Costacurta in collaborazione col solito arrembante Baresi. Le varianti della ripresa (Gamboro per Costacurta, Massaro per Cornacchini sul fronte rossoneri; Corino per Bergodi e Marcheggiani per Ruben Sosa fra i biancocelesti) non hanno cambiato i tratti della partita anche se il Milan si è limitato a con-

trollarla avendo ben poco ormai da chiedere. Semmai è stata la Lazio a dare qualcosa di più sul piano dell'impegno, ma senza esagerare con Doll e Riedle quasi sempre a guardare. Spentosi anche Ruben Sosa si è stemperato ulteriormente la concretezza dei laziali.
Un minuto di raccoglimento per la morte del padre di Ruben ha preceduto l'apertura della partita che ha visto quasi subito lo sopravvento del Milan sulla Lazio. Già al 5' Van Basten con una finta ha messo Gullit nella posizione ideale per il tiro ma l'olandese ha messo fuori. Al 9' Doll illude i tifosi laziali con una gran fuga ma Costacurta lo controlla bene inseguendolo e facendogli perdere la palla. Al 16' la prima rete dopo un gran spunto di Rijkaard che avanza, salta l'ultimo uomo, Verga e poi mette al centro: Gregucci nella fretta di anticipare Van Basten tocca indietro in rete e Fiori rimedia una sucatà dal piede di uno dei giocatori. E' costretto ad abbandonare la porta lasciando il posto al-

l'ottimo Orsi che si esalta e para quasi tutto. Dopo una decina di minuti di assedio, anche lui però deve capitolare: al 29' Rijkaard lo impugna seriamente con una gran respinta, riprende da Gullit che calcia in area dove Cornacchini anticipa tutti e di piatto destro mette dentro. Suo dopo è Donadoni a sfiorare la rete con un colpo di testa mentre Van Basten (34') spreca il rigore concesso da Luci per il mancò, anzi il braccio di Gregucci. Tira sulla sua sinistra, appena fuori, con Fiori lungo disteso in direzione del pallone da lui ben intuito. Segna anche Sosa al 40' ma l'arbitro aveva già fischietto un fuorigioco dello stesso sudamericano e di un suo compagno. Poi altro spunto di Gullit (41') che salta tutto e potrebbe concludere, ma preferisce appoggiare al centro all'amico Rijkaard il cui tiro viene deviato di testa da Verga. Tassotti, Donadoni e Van Basten lasciano il posto a Fuser, Galli e Albertini nel finale.

Giorgio Gandolfi

LA BOUTIQUE DELL'ATLETICA

Abbigliamenti sempre più estrosi per i campioni: il look sportivo trionferà nei prossimi Mondiali di Tokyo

Sei una stella? Allora corri con il gonnellino

E la Patrick-Farmer, dopo la vittoria, fa il giro d'onore in bikini

Sandra Patrick-Farmer, giamaicana fatta statunitense dal matrimonio, ha promesso (o minacciato) che al prossimo Mondiale di atletica a Tokyo combinerà qualcosa di nuovo in fatto di look. L'ultima sua esibizione è consistita nella corsa eseguita e trionfata - 1'40" con la formidabile - indossando un gonnellino che comincia dove il reggiseno finisce, e poi nel giro d'onore eseguito agitando con una mano lo stesso gonnellino, senza il quale le bella è apparsa al popolo in succinto bikini, come si scriveva una volta a proposito delle dominicane di Macario (anche se lei tenta di spiegare il tutto di condosi seguace della Chiesa pentecostale, che vieta alle donne di indossare i pantaloni, costringendole alla gonna: ma perché toglierla e sventolarla?). E' la legge del look, una legge sin fieri, scritta dagli eventi, che comunque già impone a chi è noto in alcuni sport (atletica e tennis sopra a tutti) di palmaria sulla sua fama sportiva uno smalto speciale, quello del vestire ed anche del gestire. Parliamo di legge perché è chiaro, proprio come se fosse scritto sulle tavole, che chi non è campione non ha diritto all'esibizione del look. Fantozzi che si veste come Lewis è il look sportivo di questi ultimi tempi ha nell'atletica una madre storica, Florence Griffith-Joyner, che nei trials statunitensi si prima di Seul 1988 si è imposta, oltre che con tempi incredibili e sempre più discussi, anche con il suo body rutilante, ora completo, ora con una gamba nuda, ora con cappuccio, ora ridotto ai termini imposti dalla decenza: il body e il sorriso e le unghie lunghe d'argento e d'oro e naturalmente le vittorie hanno dato alla Griffith un primato che in campo maschile nessun suo omologo può vantare. Il migliore «lookista» è ancora Carl Lewis, ma lui ha sinora affidato il cosiddetto messaggio più ai suoi



Florence Griffith è stata la madre storica della nuova moda. Per Carl Lewis i gesti contano più degli abiti.



gesti e al suo fisico sensazionale (e casomai al suo taglio di capelli, che è look però per linee, come dire), interni che ai suoi abiti da preparata e da gara. Che sia gay, che lo lasci credere, sono affari suoi: resta il fatto che Lewis è un favoloso diverso anche quando addenta un hamburger. Adesso, con i suoi compagni del Santa Monica Club, ha lanciato lo smoking da riscaldamento, cioè una tuta disegnata sulla pelle come se fosse quell'abito che negli Usa si chiama tuxedo, e poi il body da gara scuro, con il nastro più forte in corrispondenza dei calzoncini: ma è look di gruppo; meno significativo, meno storico di quello individuale.

Si dice che Tokyo, anche per la presenza di una televisione annunciata come non mai addosso agli atleti, dentro alle gare ed ai gesti che precedono accompagnano seguono le gare, potrebbe essere il festival del look più spinto. Noi pensiamo che il fatto di essere inquadrati in rappre-

sentative nazionali, di dover portare certi colori ed anche di dover seguire certe sponsorizzazioni (per esempio quella delle tute e degli stessi body), potrebbe invece funzionare da freno all'inventiva. Una inventiva che comunque nessun regolamento può bloccare; per la semplice ragione che i regolamenti sono stati scritti quando manco si sapeva cosa fosse il look, e che adesso non possono essere riscritti per limitare atleti diventati troppo potenti, troppo padroni della loro attività. Di recente qualche lanciatore si è presentato con le brache alla ciclista e poi soltanto due bretelle sulla pelle del torso nudo, e i giudici hanno fatto finta che le bretelle fossero come una maglia, visto che il regolamento non prescrive. Crediamo che una velocista in topless, meglio ancora una saltatrice in alto legata, per il passaggio sull'estetica, a problemi pettorali di millimetri (sempre che avesse seni ben fermi), finirebbe per venire accet-

tata. Se si pensa che dieci anni fa erano sensazionali i calzini di Sara Simonei, trasgressivi perché portavano disuguale la sagoma di un ranocchio, abbiamo un'idea abbastanza chiara di cosa è un anno-luce.
Il look dovrebbe autolimitarsi grazie a decenza, buon gusto, saziazione, déjà-vu, scottata ecetera. Ma i suoi spazi sono ancora assai ampi. Fra l'altro tutto l'Est europeo, sino a ieri afflitto dal grigiore ufficiale, è entrato con i suoi atleti nei territori del look per cercarvi come una prima libertà, a costo tutto sommato abbastanza basso: così ecco che la Krabbe e la Ponomareva ospitano ora ufficialmente quelle novità che la Kostadinova e la Drechsler sembravano sino a ieri quasi subire da parte di rivali meno brave ma più guardate. Un po' di look, un primo look anche per loro.

Ma rinchiodo, quelli dell'Est, di essere in ritardo nei riguardi del controlook, cioè il look estremo di chi ha già frequentato l'altro look. Per esempio Marlene Ottey, bella giamaicana approdata all'Italia per amore (il lui è lo sprinter Tili), nel vesting del proprio personaggio, dopo tanta esperienza negli Usa, compreso un matrimonio finito male, ha un look funzionale, comodo, cromaticamente sempre sul gialloverde del suo paese; è sicuramente lei non porta nel suo sprint il peso supplementare di unghione di plastica e metallo.

Tokyo comunque è tutta da vedere anche per il look, che sia quello sfrenato di una statunitense o quello enalatico di una bulgara. Basta poco, fra l'altro, per passare alla storia: Haria Tocchini, la nostra nuotatrice che per prima nel mondo delle piscine ha gareggiato con un coltello a due pezzi, peraltro così stessimo, ha avuto ben dieci righe nel telegrafico notiziario sulle novità dai snacked world, il mondo nudo di «Serevo», il più spinto ponnosettimanale Usa.

Gian Paolo Ormezzano

Nelle due foto a sinistra, Carl Lewis sul podio con una tuta simile ad uno smoking; la velocista Marlene Ottey salta la folia del Sestriere indossando un leggero gonnellino sopra il body da gara; in alto, l'atletica Patrick-Farmer che ha lanciato la moda, a destra, la statunitense Griffith con una tuta speciale fornita di cappuccio.